

All inclusive

Donatella Borney, Chantal Foy

*“Non è che la mia libertà finisca dove comincia quella dell’altro,
ma la mia libertà finisce dove comincia il bisogno dell’altro”*

TOMMASO CAMPANELLA

L’obiettivo della programmazione è garantire l’individualizzazione del processo educativo, permettendo l’inclusione del bambino diversamente abile nel gruppo classe. Programmare significa assumere delle decisioni in base alle attività che si intendono realizzare in un arco di tempo. La libertà d’insegnamento e la possibilità di adattare gli obiettivi previsti ai bisogni del soggetto e al contesto educativo caratterizzano il momento della programmazione.

L’osservazione - Uno strumento che utilizziamo quando operiamo nelle nostre classi è l’osservazione. Perché si osserva? Per definire l’altro, ovvero per evidenziare la capacità o meno di attuare un comportamento dato. In secondo luogo, per riconoscere l’altro nella sua globalità, la sua storia e le sue istanze educative. L’osservazione educativa è, in sintesi, finalizzata alla realizzazione del progetto educativo.

La scuola deve rispettare il diritto all’istruzione in contesti inclusivi delle persone diversamente abili. Il processo di inclusione è caratterizzato dal fenomeno della complessità, intesa come pluralità degli elementi che costituiscono la vita scolastica. Attraverso la programmazione educativo-didattica gli insegnanti realizzano il processo di insegnamento-apprendimento. I docenti collaborano alla stesura del progetto educativo individualizzato che deve tener conto dei bisogni formativi, delle potenzialità del singolo e della programmazione prevista per la classe. In questa fase, è prioritaria la condivisione da parte del team degli obiettivi relativi alle abilità socia-



li. Gli insegnanti devono curare il clima educativo perché l’apprendimento autentico si realizza attraverso una relazione significativa. Un processo formativo, per essere inclusivo, deve permettere agli alunni diversamente abili maggiori possibilità di interazione con i compagni per consentire l’acquisizione delle competenze sociali. Risulta efficace organizzare dei gruppi di lavoro che permettano di instaurare dei rapporti di condivisione in quanto il ruolo della dimensione emotivo-affettiva negli apprendimenti è basilare.

Strumenti e strategie - Quando la disabilità è grave, i docenti adottano strumenti e strategie flessibili che riescano a rispettare le istanze del soggetto. In assenza di risposte ai messaggi inviati, dobbiamo interrogarci sulla possibilità che la comunicazione non sia stata efficace oppure sull’eventualità che dipenda da noi il grado di comprensione o, infine, che siamo incapaci di comprendere. L’esperienza personale ci ha insegnato che la comunicazione non verbale è fondamentale, perché consente al bambino di sentirsi valorizzato ed al centro dell’attenzione nella relazione educativa.

È significativa l’attività di accoglienza che viene ripetuta sistematicamente ogni mattina in una classe della scuola in cui operiamo. I bambini, a turno, scelgono il canto di saluto per accogliere la loro compagna, al quale lei risponde con un messaggio non verbale e manifestando un coinvolgimento emotivo importante. Riteniamo che sia un dovere prioritario di ogni insegnante offrire opportunità di inclusione e di partecipazione alle attività scolastiche nonostante la gravità dell’inabilità.

La presenza di un soggetto diversamente abile in una classe rappresenta un’opportunità di crescita e di arricchimento per tutti gli attori coinvolti nel processo di insegnamento-apprendimento che si costruisce nella contingenza e coinvolge le dimensioni cognitive, sociali, affettive ed emozionali.

Inoltre, consente di valorizzare l’uguaglianza e il diritto alla differenza all’interno della scuola e di introdurre il valore del rispetto dell’altro.

Fra i bisogni fondamentali, Abraham Harold Maslow include anche le esigenze di sicurezza, di amore, di appartenenza, di approvazione sociale e di autorealizzazione, giungendo a sostenere che i *“bisogni fondamentali possono essere soddisfatti solo interpersonalmente”* cioè per mezzo di *“buone relazioni umane”*.

Donatella Borney, Chantal Foy - *Insegnanti presso l’Istituzione Scolastica Comunità Montana Évançon 2 di Verrès (Ao)*

Bibliografia

M. Pavone, *Educare nelle diversità*, Editrice La Scuola, Brescia, 2001.

V. Mariani, (a cura di), *La relazione educativa di aiuto nelle diverse condizioni ed età della vita*, Edizione del Cerro, Pisa, 2005.

T. Grange Sergi, *Verso un’identità professionale dell’insegnante, tra sapere e immaginario*, Le Château Edizioni, Aosta, 2001.